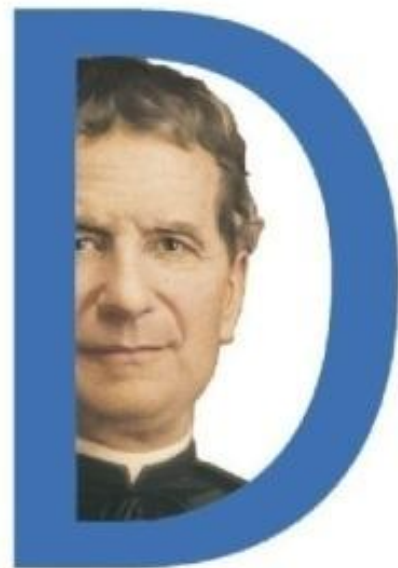


# dialogo



Rivista di collegamento e formazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori della Provincia Piemonte - Valle d'Aosta.

Anno XIII  
Maggio 2010

## Editoriale

Il nuovo formato e la nuova veste grafica della nostra rivista

## La parola al Coordinatore Provinciale

Le decisioni prese nella prima riunione del nuovo Consiglio provinciale, tra passato e futuro.

## Congresso Provinciale elettivo 2010

La cronaca del Congresso Provinciale che si è tenuto a Valsalice il 18 aprile scorso. I numeri, le testimonianze, i lavori di gruppo, le prospettive.

## Workshop giovani cooperatori 2010

Le testimonianze di Beppe, Francesco e Angela: tre giovani Cooperatori della nostra Provincia che hanno partecipato al recente Workshop di Roma. Il loro entusiasmo e le loro riflessioni: una ricchezza per l'Associazione.

40

Ed altro ancora...



## Dialogo. Tra chi?

**Nuova struttura e nuova veste grafica per la rivista dei Cooperatori della Provincia Piemonte e Valle d'Aosta. Le prospettive di questo cambiamento.**

«Cambia tutto quello che vuoi ma non il titolo». Così si è concluso il colloquio tra me e Mauro Comin durante un momento di pausa nel corso degli Esercizi spirituali che si sono tenuti a Pianezza il 6-7 marzo. Nel corso di quella chiacchierata Mauro mi aveva affidato il coordinamento della rivista *Dialogo*, che da cartacea ora è realizzata in formato elettronico per rendere più veloce la realizzazione e la spedizione e ridurre i costi.

«Cambiare tutto quello che voglio ma non il titolo». E dire che qualche idea nuova anche per il titolo l'avrei avuta. Ma come dire «no» al Coordinatore provinciale?

E va bene, ho detto, conserviamo il titolo «*Dialogo*», a patto però che questa rivista sia uno strumento di vero dialogo, non un mezzo tramite il quale una stretta redazione parla a tutti i Cooperatori della Provincia. Deve essere un **dialogo tra tutti i Cooperatori**. Ne abbiamo bisogno. Diversi Centri rischiano, non solo per motivi geografici, di rimanere un po' isolati. Certi Cooperatori hanno solo la visione del proprio Centro, non hanno occasioni per guardare oltre. Quindi devono circolare meglio fra noi le idee, le informazioni, le notizie (di famiglia: nascite, lauree, matrimoni, eventi, ecc.), le proposte formative, le iniziative dei singoli Centri. Fatele conoscere a tutti tramite la rivista.

Vi chiediamo quindi di farvi sentire, forniteci materiale da pubblicare (nel limite dello spazio e della struttura della rivista). Abbiamo dato una struttura un po' diversa alla rivista, una struttura non rigida ma che sia espressione di un voler formare e informare, un cammino voluto, non frutto del caso. Attendiamo anche suggerimenti e proposte.

Proviamo a dialogare per conoscerci meglio, per crescere, per sostenerci nel cammino comune, per migliorare la nostra testimonianza di Salesiani nel mondo.

Grazie in anticipo per l'attenzione che vorrete riservare a *Dialogo*.

Claudio (Centro Torino-Sacro Cuore)

*Dialogo* - Giugno 2010

## C'è lavoro per tutti!

**Le decisioni prese nella prima riunione del nuovo Consiglio provinciale, tra passato e futuro.**

Tre anni fa iniziavo il mio primo articolo su *Dialogo* con la seguente frase: «*Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per Dialogo; perché proprio a me??? Vogliono l'articolo del Coordinatore provinciale, e allora sì, allora tocca proprio a me!!! Con emozione inizio questo "dialogo" con i Salesiani Cooperatori e Cooperatrici della PROVINCIA Piemonte e Valle d'Aosta*».

Ora potrei riscrivere la stessa cosa... L'emozione è tanta nel proseguire questo dialogo iniziato tre anni fa!

Sono stati tre anni ricchi di esperienze, di condivisione e di crescita nello stile salesiano.

Di questo devo ringraziare anzitutto le persone che

hanno condiviso con me l'avventura del Consiglio provinciale; è stato bello avere la possibilità di guardare la nostra Provincia a 360 gradi e sapere di poter contare su persone che hanno creduto e credono nell'Associazione.

Devo ringraziare anche tutti i Salesiani Cooperatori e Salesiane Cooperatrici che hanno collaborato con il Consiglio provinciale nella realizzazione di quanto abbiamo fatto.

Devo ringraziare la Delegata e il Delegato Ispettoriali per quanto hanno creduto nella nostra Associazione e per quanto hanno fatto per rendere sempre più autentico il concetto di corresponsabilità.

Questo il passato...

Ecco il futuro...

Il 18 aprile si è svolto il Congresso provinciale elettivo durante il quale è stato eletto il nuovo Consiglio provinciale.

La composizione del Consiglio con i nomi ed i ruoli



la trovate all'interno di Dialogo.

Voglio però comunicarvi alcune decisioni prese alla prima riunione di Consiglio provinciale (che si riunirà con una frequenza di circa quaranta giorni: il calendario lo trovate sul sito <http://www.salcoopicp.eu> .

**1. Costituzione di una Commissione giovani operatori:** ad ora è costituita dai giovani che hanno partecipato allo scorso Workshop giovani di Roma (9-11 aprile u.s.). Avrà il compito non facile di ritrovare i giovani operatori che hanno fatto la promessa negli ultimi anni e che, per i più svariati motivi, si sono allontanati dall'Associazione. È necessario RI-ANIMARE questo ambito!

**2. Costituzione di una Commissione formazione provinciale:** è costituita da persone consiglieri provinciali e non. Strumento di collegamento con la stessa commissione regionale. Ha il compito di realizzare materiale formativo per la Commissione formazione Regionale e di divulgare il tema ed il materiale formativo dell'Associazione. Si occupa anche del cammino formativo degli aspiranti.

**3. Costituzione di una Commissione per la gestione del progetto «Casa di montagna»:** è formata dalle persone (consiglieri provinciali e non) che hanno seguito il progetto sin dall'inizio. Entro settembre si deve essere operativi.

**4. Costituzione di una Commissione famiglia** formata da Consiglieri provinciali che hanno già seguito negli anni passati le attività del «Forum delle famiglie» e i vari incontri Associativi a livello Nazionale.

**5. Costituzione di una Commissione socio-politica** formata da Consiglieri provinciali che sono particolarmente attenti a questo settore. Avranno il compito di «tenere alte le antenne» per facilitare la comprensione di quanto accade attorno a noi.

Questa è una prima risposta alle sollecitazioni emerse durante il Congresso provinciale. Ovviamente in ognuna di queste commissioni è auspicabile una partecipazione di altri Salesiani Cooperatori e Salesiane Cooperatrici!

Il campo d'azione è vasto; c'è bisogno della collaborazione di tutti! Nessuno si senta escluso perché incapace di fare qualche cosa! Tutti possiamo do-

nare agli altri il nostro essere, il nostro agire, il nostro pensiero, la nostra preghiera, ognuno secondo la propria disponibilità.

Proprio con questo pensiero, cioè che tutti possiamo essere una goccia che costituisce il mare, vi offro una storia... A voi il compito di trarne la giusta morale.

*Un giorno una pozzanghera disse al pozzo vicino a sé: «Che vita insignificante la mia! Nessuno si accorge di me se non che qualche uccellino ogni tanto, per bere un po' d'acqua. Tu invece sei ben conosciuto e vengono a te da lontano, ti hanno dato persino un nome».*



*Il pozzo le rispose: «Cara amica mia, è vero che vengono da lontano e che mi hanno dato un nome, ma non vengono per me, vengono tutti a prendere l'acqua che la terra mi dona e se ne vanno felici per l'acqua che possono prendere. Ma a me va bene così, perché in ogni caso li vedo andar via contenti. Ma anche tu non devi lamentarti, perché è vero che non hai un nome ma quando la tua acqua è calma, riflette lo stupendo azzurro del cielo sulla terra, mentre la mia acqua non ha che buio attorno a sé. Pensaci amica mia, ciò che conta, sia per me che per te, è permettere all'acqua che ci viene donata di dissetare chi ne ha bisogno. Tu cara amica, disseti chi non sa più guardare il cielo».*

Un caro saluto in don Bosco,

*Mauro (Coordinatore provinciale ICP)*

## Alla ricerca di testimoni

### La cronaca del Congresso Provinciale. I numeri, le testimonianze, i lavori di gruppo, le prospettive.

Il Congresso Provinciale aveva come titolo una domanda: «Chi cercate?». Tutto lo svolgersi della giornata ha fatto emergere l'importanza e il desiderio di vivere i prossimi anni di vita associativa da veri testimoni: persone che vogliono conoscere sempre meglio il proprio Maestro, Gesù di Nazareth, il suo discepolo Don Bosco, di cui raccolgono l'eredità, e desiderano testimoniare il loro essere Cristiani e Salesiani in modo concreto.

Per iniziare qualche numero sulle presenze. Si è trattato di un Congresso Elettivo che ha rinnovato il Consiglio Provinciale dei Salesiani Cooperatori di Piemonte e Valle d'Aosta: 153 partecipanti con diritto di voto (ovvero Consiglieri Eletti dei Centri Locali rinnovati pochi mesi fa); 41 Centri Locali presenti.

#### La mattina, due momenti importanti

La giornata è stata intensa, ma le varie fasi hanno potuto scorrere piuttosto facilmente grazie alla collaborazione di tutto il Centro Locale ospitante, di molti altri salesiani cooperatori e dei Delegati SDB e FMA, don Sergio Pellini e suor Laura Gorlato. La mattinata di lavoro ha avuto due momenti portanti ed altrettanto arricchenti.



Il primo momento ha visto l'intervento di tre *testimoni* hanno presentato con semplicità la propria esperienza di Salesiani Cooperatori in altrettante situazioni di vita. Marco Borgione, con la propria esperienza di impegno nella *vita sociale e politica*. Silvia Falcione, come insegnante con esperienza pluriennale e diversificata nella scuola pubblica.

Enrico Sacchi, al servizio della Associazione dei Salesiani Cooperatori negli impegni specifici della Vita di Centro, Provinciale e Mondiale. Ciascuno ha rapidamente testimoniato cosa significhi essere cristiano e salesiano in ambiti che in modo diverso richiedono consapevolezza, formazione continua e perseveranza.

È seguita la presentazione di una «fotografia» della nostra Associazione in Piemonte e Valle d'Aosta, aggiornata al 2010:

- **45 Centri**, con circa 1.100 Salesiani Cooperatori attivi (su oltre 2.000 «di nome») ma non sempre con le idee chiare circa le divisioni di ruolo tra i Consiglieri locali eletti;
- **Promesse recenti** di età piuttosto giovane e «da non deludere»;
- **una solidarietà economica** che sa essere generosa in caso di estremo bisogno (come nelle raccolte fondi per Abruzzo e Haiti) ma che fa fatica a sostenere le attività associative.

Le tre testimonianze hanno fornito numerosi stimoli per i Lavori di Gruppo. Dai dieci Gruppi di lavoro sono emerse alcune linee orientative che saranno utili al Consiglio neo-eletto per approfondire o avviare percorsi di formazione e per stimolare progetti comuni di impegno. Proprio grazie allo stimolo delle testimonianze di inizio mattinata, nei Gruppi è emersa la consapevolezza della necessità della formazione permanente, da curare sia nei Centri sia attraverso iniziative Provinciali (come gli Esercizi Spirituali); e il desiderio di realizzare attività concrete comuni a più Centri, tra le quali il Progetto «Casa di Montagna» che dovrebbe essere scelto come occasione per sentirsi motivati attorno ad un «comune fare».

#### Il pomeriggio, l'elezione e la Messa

Il pomeriggio ha avuto il suo cuore nelle votazioni per il rinnovo del Consiglio Locale. A fronte di 14 candidati sono stati eletti: Mauro Comin, Sara Lionetto, Sandro Granaglia, Giovanni Bergo, Antonella Ganzaroli, Stefano Mellano, Grazia Tardio, Tiziana Sarto, Piergiorgio Bollati, Umberto Paschero, Alex Cerutti, Angelo Berra.

Ha concluso la giornata la Santa Messa.

È stata una giornata utile per il confronto, il lavoro insieme e crescita a livello della Associazione. Dal tramonto di Valsalice, che ospitò la prima tomba di Don Bosco, è uscita una Associazione desiderosa di condividere esperienze, crescere nella fede e lavorare con fantasia, determinazione e allegria per il bene dei giovani.

*Elena (Centro Torino-Rebaudengo)*



## Un ragazzo di barriera nelle stanze dei bottoni

**Consigliere comunale, capogruppo, assessore. La testimonianza di un Salesiano cooperatore impegnato in politica.**

Sono sempre un po' impacciato quando si tratta di raccontare la mia esperienza: forse perché non la sento mia, ma appartenente ad una comunità. L'impegno è nato da una scommessa con i ragazzi dell'Oratorio Monterosa, che ritenevano (come a distanza di 20 anni lo ritengono ancora i loro coetanei) che nessun ragazzo di «barriera» sarebbe arrivato alle «stanze dei bottoni». Ambiente sporco, chiuso, per persone con interessi personali, corrotte, disposte a tutto per il loro bene e non per quello comune.



Dal 1993 al '97 sono stato consigliere in una circoscrizione di Torino; dal '97 al 2001 consigliere comunale a Torino; dal 2001 al 2004 capogruppo del gruppo di maggioranza; dal 2004 assessore (ultimi 5 anni, all'assistenza).

Ritengo, oggi più di ieri, che sia necessario per i giovani avere degli esempi positivi. L'impegno di un cooperatore nell'ambito sociale e politico equivale a qualunque incarico all'interno della associazione, parrocchia, comunità, famiglia, lavoro... È coerente con gli articoli del Regolamento di Vita Apostolica; rispecchia l'invito di don Bosco: «Buoni cristiani e onesti cittadini», ma risponde anche ai documenti più recenti della Chiesa. L'esortazione della Conferenza di Verona, nel 2006, rivolta dai Vescovi alla comunità dei laici, è proprio riferita alla TESTIMONIANZA, che equivale alla presenza

e alla mediazione.

«Se non ci sei dove si prendono le decisioni, non puoi mediare; ergo non ti puoi nemmeno lamentare se le cose non vanno come vorresti».

Non una presenza qualunque, però. Per mediare bisogna partire da una forte identità, che affonda le radici nella tradizione e nella cultura. «Se non hai delle convinzioni, quale posizione porti al tavolo della mediazione?».

Noi Salesiani cooperatori dovremmo avere la convinzione di una identità forte (positiva), come quella (negativa) che pervade il giovane camorrista rinchiuso nel carcere minorile che scrive ad un sacerdote: «Tutti quelli che conosco o sono morti o sono in galera. Io voglio diventare un boss. Voglio avere supermercati, negozi, fabbriche, voglio avere donne. Voglio tre macchine, che quando entro in un negozio mi devono rispettare, voglio avere magazzini in tutto il mondo. E poi voglio morire. Ma come muore un uomo vero, uno che comanda veramente. Voglio morire ammazzato» (Roberto Saviano, *Gomorra*).

Don Ermete (salesiano) dice: «I cristiani hanno l'obbligo di presentarsi nel sociale: ma con una identità!».

**Come cristiani salesiani cooperatori dobbiamo riscoprire l'antropologia cristiana, che non è trovare un rimedio per ogni crisi, né avere atteggiamenti confessionali, ma sviluppare lo strumento attraverso il quale ci si chiede quale caratteristica deve avere una società degna dell'uomo, uno strumento che sappia INDIRIZZARE, non imporre comportamenti; che prenda in considerazione il concetto di PERSONA e non di INDIVIDUO.**

C'è analogia tra il rapporto genitori-figli e quello politici-elettori: pur di avere il tuo consenso, sono disposto a concederti tutto ciò che chiedi (materialismo, consumismo, relativismo, diritti civili) e trascuro i modelli (diritti sociali).

**C'è tanto lavoro da fare in questo settore e molto sostegno da dare a coloro che sono impegnati in questa testimonianza, soprattutto per non farli sentire soli.**

**E come augurio, vi lascio una frase di Pierre Teilhard de Chardin (scienziato paleontologo e gesuita): «Il mondo si crea ancora, e in lui è il Cristo che si compie. Quando ebbi inteso e compreso questa parola, contemplai, e mi accorsi come in un'estasi che attraverso tutta la natura mi ero tuffato in Dio».**

Marco (Centro di Monterosa)

Dialogo - Giugno 2010

## Don Bosco lo farebbe anche oggi

**Nella scuola statale, per le strade, fuori dalle case salesiane. La testimonianza di una Cooperatrice che è andata incontro ai giovani lì dove vivono.**

Sono cooperatrice dal 1981 ed exallieva dell'oratorio FMA di Via Cumiana a Torino. La mia esperienza di cooperatrice è stata vissuta soprattutto nei luoghi dell'educativo, in famiglia (abbiamo tre figli), in parrocchia e nella scuola statale. La scelta della scuola statale come luogo di lavoro e di testimonianza risale agli anni della mia formazione giovanile in oratorio. Le grandi figure di suore salesiane che mi hanno guidato in quegli anni, mi hanno spinto ad andare in cerca dei giovani fuori dalle case salesiane, sul territorio della città, nelle strade e nei quartieri, nel periodo difficile degli «anni di piombo», dentro a una città blindata, dove le periferie erano zone definite «a rischio». La scelta voleva essere quella di Don Bosco: raggiungere i giovani dei ceti popolari là dove vivono, nei quartieri popolosi e marginali della città. Ho insegnato per 10 anni, negli anni '80, in una scuola elementare del quartiere Vallette di Torino, in piena crisi economica e durante la più grande ondata di licenziamenti che Fiat abbia mai messo in atto.

### Oltre l'orario di docenza

Poi, quando il quartiere ha iniziato a invecchiare, sono stata trasferita in Borgo San Paolo, periferia storica della città, dove la scuola è ancora punto di riferimento per le famiglie di ceto popolare.



Dialogo - Giugno 2010

Ho cercato di esser un'insegnante presente anche oltre il normale orario di docenza, di non essere uno di quelli che entrano ed escono da scuola come dei «fantasmi» e con la collaborazione di colleghi molto motivati e preparati, e spesso non credenti, sono nati diversi progetti che hanno reso la scuola un vero luogo di educazione democratica, di formazione e di confronto anche per la componente adulta, insegnanti e genitori.

Mi sono occupata di problemi di apprendimento, di prevenzione del disagio minorile, di biblioteca e di lettura, di formazione ai giovani insegnanti entrati in ruolo, ma soprattutto di collaborazione con il territorio per un'azione sinergica che accomunasse tutte le componenti scolastiche nella gestione democratica della scuola; perché la scuola è un punto di riferimento educativo essenziale per la società.

Come sarà la società in cui vivremo, dipende da quale educazione si dà e si riceve,

### Sostenere una minoranza fragile

C'è una politica che deve essere presente a scuola, ed è la politica che forma le coscienze:

l'educazione alla democrazia, alla legalità, alla pace, allo sviluppo sostenibile, alla salvaguardia dell'ambiente, l'educazione interculturale.

Ci sono delle sfide educative che abbiamo tutti davanti e di cui dobbiamo essere consapevoli per preparare il futuro dei giovani, dei nostri figli, per aiutarli ad affrontare un mondo in grande cambiamento, nel quale saranno loro a dover sopravvivere in un tempo molto prossimo.

Dobbiamo sostenere i giovani, perché oggi sono una minoranza nella società italiana. In questi ultimi vent'anni abbiamo fatto pochi figli.

Di conseguenza la popolazione è molto invecchiata e i giovani sono veramente pochi numericamente e quindi poco influenti come categoria.

Da due anni lavoro in un liceo dell'estrema periferia e lì vedo i nostri giovani, tutti i giorni.

Sanno di avere un futuro incerto, vedono i loro compagni poco più grandi trovare solo lavori precari e mal retribuiti, sentono continue critiche nei loro confronti e invece sono una generazione fragile, ma sensibile e aperta alla solidarietà, all'uguaglianza fra i sessi, alla tutela ambientale, consapevole e aperta verso un mondo multiculturale.

Dobbiamo sostenerli nelle scelte coraggiose che si troveranno davanti perché siamo salesiani, perché Don Bosco lo farebbe anche oggi, perché la nostra particolare spiritualità è per loro, per i giovani di una generazione chiamata a realizzare il Regno di Dio come lo stesso Gesù lo aveva immaginato, cattolico, cioè universale, senza frontiere e senza disuguaglianze.

*Silvia (Centro di Valdocco Maria Ausiliatrice)*

## Un'esperienza grandiosa

**La testimonianza di un Cooperatore che ha animato l'Associazione a tutti i livelli. Il suo entusiasmo, le sue riflessioni, i consigli per tutti noi.**

Mi chiamo Enrico Sacchi, sono Cooperatore dal 1977 e per buona parte della mia vita associativa sono stato coinvolto nella animazione diretta dell'Associazione. Dopo una prima esperienza come coordinatore ispettoriale dei Cooperatori dell'ispettoria Centrale dal 1983 al 1986, nel 1995, anno successivo all'unificazione delle ispettorie SDB nella ICP e della prima unificazione da 6 a 3 delle ispettorie FMA del Piemonte e Valle d'Aosta, sono stato eletto Coordinatore Ispettoriale della ICP, servizio che ho svolto fino al 2001. Dal 2001 fino allo scorso 13 Dicembre 2009 sono stato il



Consigliere Mondiale per l'Italia e Medio Oriente. Ho avuto la fortuna di partecipare a ben tre Congressi Mondiali ASC (quello del 1985 che ha approvato il RVA, quello celebrativo del centenario del primo Congresso Internazionale, a Bologna nel 1995 e quello recente del Dicembre 2006 che ha approvato il nuovo Progetto di Vita Apostolica) e di lavorare per 6 anni con il Consiglio Mondiale alla stesura del PVA, in un bellissimo clima, sereno, costruttivo e responsabile, tutto teso a porre le basi per il rinnovamento efficace dell'Associazione nel mondo, in piena unità con il Rettor Maggiore.

### L'Associazione a tutti i livelli

Devo dire innanzi tutto che tutta l'esperienza di animazione dell'associazione è stata «grandiosa». A poco a poco, passando dalla realtà locale a quella ispettoriale/provinciale a quella regionale e mondiale, ho avuto l'opportunità e la grazia di conoscere ed approfondire la vita concreta dell'Associazione Salesiani Cooperatori nelle sue

diverse espressioni. Ho potuto così cogliere e vivere lo spirito di famiglia in prima persona attraverso i molti incontri a cui ho partecipato a diversi livelli, ho potuto percepire e condividere la comunione di cuori e di intenti, la fede nel Signore risorto che ci tiene uniti e la fiducia nel comune padre don Bosco che sostiene ed alimenta continuamente la nostra spiritualità e missione.

Ho avuto occasione di conoscere anche la sofferenza e la testimonianza difficile (il martirio) di molti salesiani cooperatori che vivono ed operano in situazioni difficili se non apertamente ostili, nel mondo, ed ho compreso bene, fino in fondo, che l'associazione è profondamente radicata e fondata nella Chiesa attorno al Cristo risorto. Spesso ho colto con chiarezza che sia come singoli cooperatori, sia come membri dell'associazione, apparteniamo ad una realtà e ad una storia che ci supera e all'interno della quale viviamo; una storia che ci passa oltre e che ciascuno di noi, per la sua parte è chiamato a servire con molto rispetto e con molto amore. Una storia che non è di nostra proprietà, ma piuttosto siamo noi che apparteniamo a lei, perché è una storia originata dallo Spirito e dall'azione santa di don Bosco, uomo di Dio.

### Disponibilità al servizio

Alcune esperienze sono state molto significative e rimarranno sicuramente indelebili nel cuore e nella memoria: vorrei ricordare qui il momento della votazione al Congresso Regionale del 2001, quando sono stato eletto. È difficile da spiegare e da comunicare, davvero quel momento è stato vissuto dai candidati e dagli elettori (gli allora coordinatori ispettoriali di Italia e Medio Oriente) come un momento privilegiato di grazia e dello spirito; vorrei dire che abbiamo - in quel momento - compreso la differenza abissale tra quella votazione e qualunque altra delle tante competizioni elettorali che interessano il mondo. Ci siamo sentiti nelle mani dello Spirito, docili e disponibili, il momento della votazione era diventato all'improvviso un momento di raccoglimento e di preghiera, e non soltanto per noi candidati.

Durante il tempo di questo servizio ho cercato di vivere la disponibilità al servizio dell'associazione, ponendomi sempre la stessa domanda: quali azioni, comportamenti, quali decisioni potevano aiutare l'associazione a cogliere i segni dei tempi e, valorizzando e sviluppando e i talenti di ciascuno, ad individuare le nostre piccole, possibili risposte indirizzando - tutti insieme - l'associazione a compiere quei passi semplici nella direzione della sua crescita nella fede e nella missione.

Ho potuto così toccare con mano e condividere ogni giorno lo spirito di famiglia, il bene compiuto ieri ed oggi dall'associazione, esserne parte e sentirlo a mia volta come parte della mia vita.





### Responsabilità condivisa

Vorrei concludere questa breve testimonianza sottolineando ancora un aspetto tipico dello stile di animazione e di governo della nostra associazione. Per noi, la leadership non è mai a livello personale, come invece lo è - ad esempio - in campo politico; non a caso il responsabile dell'Associazione Salesiani Cooperatori ad ogni livello (locale, provinciale, mondiale) è Coordinatore e non Presidente, la parola stessa significa che la responsabilità di animazione e governo è sempre condivisa, collegiale e non individuale. Questo aspetto forse deve ancora essere compreso fino in fondo; quante volte è successo, e ancora succede, che i membri di un Consiglio deleghino tutta la responsabilità al solo Coordinatore, mettendo così tutto il carico di lavoro sulle sue spalle.

Buon cammino!

*Enrico (Centro di Valdocco Maria Ausiliatrice)*

## Pensiamo, vogliamo, speriamo

**Nei «lavori di gruppo» al Congresso provinciale sono emerse interessanti riflessioni e molte richieste. Ve ne presentiamo alcune, suddivise nei tre temi proposti.**

### VITA POLITICO-SOCIALE

- Tutti i partecipanti hanno condiviso il suggerimento di Marco Borgione a valorizzare i giovani nel loro entusiasmo e fare quindi proposte di approfondimento e coinvolgere alcuni che ne abbiano propensione/capacità.

- Non è vero che i giovani si disinteressano della politica: alcuni si informano, qualcuno si entusiasma, **ma scoprono che è la politica a non interessarsi di loro**. Provano allora a muoversi da soli, **ma da soli ci si perde**. C'è bisogno di **capire la politica**, ma spesso non c'è né il tempo né l'occasione per farlo.

- È necessario creare **seminari di «azione socia-**

**le»**, coinvolgere i giovani in attività di **utilità sociale** (ad esempio, un doposcuola per stranieri fatto da coetanei italiani), **educare ad interessarsi ai problemi del proprio territorio**.

- Riguardo alla «formazione» e all'«informazione», non bisogna temere di fare ai giovani proposte dirette che li coinvolgano secondo le loro capacità e propensioni.

- Si intravede la necessità di creare gruppi/laboratori per la formazione politica, integrata con discussioni su problematiche sociali.

- Nei Centri locali occorrerebbe proporre una lettura critica delle tematiche sociali che ci riguardano più da vicino.

- Attraverso i Centri locali bisogna aiutare i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro.

- È importante sensibilizzare i giovani al rispetto del creato e del bene pubblico, anche attraverso una educazione ecologista.

- **La scuola (dei figli)** è un altro campo molto importante dove portare una azione «politica», attraverso **l'inserimento negli organi di rappresentanza**.

### IMPEGNO EDUCATIVO

- Lavorare per le famiglie, e in particolare per quelle giovani, cercando di coinvolgere i «vicini» ma anche i «lontani» che ritornano nelle parrocchie/scuole quando i figli vanno a scuola o al catechismo. Quando si parla di attenzione ai giovani ci si rende conto che c'è un grande bisogno di **attenzione alla famiglia**. Nella famiglia i genitori sono



spesso troppo occupati dal lavoro; la donna che si occupa solo della famiglia è **molto svalutata socialmente**.

- I genitori si rendono conto di non riuscire a dedicare all'educazione dei figli il tempo necessario e allora barattano l'affetto con cose o concessioni.
- Il primo impegno educativo del Salesiano Cooperatore deve essere in famiglia.
- Le famiglie possono aiutarsi tra loro: è quindi necessario creare una **RETE di famiglie** che formi la comunità; non solo aiuti pratici, ma una comunione di intenti che diventa una forza educativa per i giovani (figli) che crescono coscienti di far parte di una realtà più ampia. Gli adulti, variamente impegnati, ma uniti nella fede, possono essere un esempio in cui vedere forme di servizio, e quindi combattere individualismo, isolamento e autosufficienza.

È necessario:

- essere **esempio credibile per i giovani** attraverso un rinnovamento interiore di se stessi;
- avere il coraggio di **portare la propria «salesianità»** nei vari ambiti in cui si opera;
- dare più fiducia ai giovani;
- **formare giovani** che possano, attraverso il loro esempio, attrarre i coetanei lontani;
- sensibilizzare i centri locali sulle difficoltà delle famiglie di oggi: l'isolamento, la carenza di valori veri da trasmettere ai figli, la difficile testimonianza dell'essere cristiani;
- **raggiungere i giovani attraverso le famiglie**;
- creare iniziative per coinvolgere i genitori dei ragazzi che frequentano le parrocchie durante gli anni del catechismo;
- coinvolgere gli insegnanti laici;
- avvicinare i giovani, andare verso di loro, e non aspettare che essi vengano da noi (i operatori devono essere allegri, attraenti e credibili);
- lavorare anche nelle comunità educanti, dove la maggior parte degli insegnanti sono laici e spesso senza sensibilità salesiana;
- aiutare i ragazzi a diventare protagonisti della propria vita coinvolgendoli nelle discussioni e nelle attività parrocchiali.



### VITA ASSOCIATIVA

#### Bisogna:

- sollecitare attività comuni nei centri e in provincia (la casa di montagna potrebbe essere un'occasione per creare unione tra i Coop.);
- insistere sulla formazione per rafforzare l'identità,
- valorizzare i giovani anche attraverso proposte di formazione a loro «congeniali» (la formula workshop ha incuriosito);
- valorizzare la formazione cristiana e salesiana;
- mettersi in gioco in prima persona e sentirsi «a servizio» quando si partecipa attivamente alla vita associativa;
- proporre attività da fare «insieme»;
- **coinvolgere maggiormente i giovani** nelle attività associative;
- creare momenti di **formazione** a cui possano partecipare più Centri;
- **sensibilizzare i Consigli Locali** affinché comprendano e facciano comprendere ai Coop. del proprio Centro **l'importanza dell'autofinanziamento** visto non come «tassa» ma come aiuto alla nostra famiglia;
- favorire, all'interno del proprio centro, la condivisione della esperienza di ogni cooperatore.
- migliorare l'informazione all'interno del Centro;
- proseguire con le iniziative provinciali (esercizi spirituali, giornate di formazione e corso aspiranti) ritenute molto valide quando coinvolgono più Centri.



## Workshop giovani cooperatori 2010

**Le testimonianze di Beppe, Francesco e Angela: tre giovani Cooperatori della nostra Provincia che hanno partecipato al recente Workshop di Roma. Il loro entusiasmo e le loro riflessioni: una ricchezza per l'Associazione.**

Dal 9 all'11 aprile si è svolto a Roma il III° workshop giovani dal titolo «In maniche di camicia».

Per la nostra Provincia hanno partecipato cinque giovani: Angela, Beppe, Francesco, Mary, Sara, accompagnati da Mauro e Marcella. L'esperienza è stata ricca di contenuti, di preghiera, di gioia. Vi proponiamo le testimonianze di alcuni di loro.

### La chiamata attraverso un e-mail

6 febbraio 2010. Ricevo un e-mail: «Mi presento: sono Sara Lionetto, del Centro di Venaria Reale, e sto iniziando a collaborare con il Consiglio Provinciale come collegamento tra MGS e i giovani cooperatori. Per questo voglio prima di tutto accoglierti in questa grande Famiglia: Benvenuta/o!

E subito dopo coinvolgerti e farti conoscere un'iniziativa per vivere una bella esperienza di Associazione con i Cooperatori della nostra regione Italia-Medio Oriente-Malta. Tramite Marcella e Mauro ho avuto il tuo indirizzo email per poterti inviare questa proposta che ti è già stata accennata verbalmente. Si tratta del workshop giovani Salesiani Cooperatori: «IN MANICHE DI CAMICIA... mettiamoci in gioco con lo stile di don Bosco», che si terrà a Roma dal 9 all'11 aprile 2010 presso l'Istituto Salesiano Sacro Cuore.

Sono in attesa di maggiori dettagli sulla «3 giorni». A grandi linee si partirà il venerdì mattina, in treno tutti assieme per poter condividere fin da subito questa entusiasmante esperienza. Intanto tu comincia a pensarci, se hai bisogno di confronto sono qui. Appena avrò ulteriori notizie ci risentiremo. Un abbraccio in don Bosco.

Sara».

Una semplice chiamata attraverso una e-mail, una lettera di cui è ben comprensibile il contenuto, ma che praticamente, per me, è di difficile visione. D'istinto rispondo subito: «Sì, ok, ci sto», ma poi mille interrogativi affiorano nella mente: sarò capace? Io sono nuovo nell'Associazione (ho fatto la promessa il 31 gennaio 2010!), non conosco nulla; e gli altri che saranno con me?, etc.

Insomma, un sacco di domande, ma che pian piano andavano scemando con l'aiuto della preghiera, e con il confronto con Mauro e Marcella, i quali mi hanno poi spiegato che i Workshop non sono altro che un **confrontarci e uno stare insieme**, secondo lo stile salesiano, tra giovani Cooperatori che hanno voglia di mettersi in gioco, di crescere insieme.

Vengo a sapere che questo è il terzo incontro che viene organizzato. Il primo, nel 2007 a Roma, con il titolo «Ora tocca a te: giovani per un progetto di vita». Il secondo, a Torino, nei luoghi di Don Bosco, aveva per slogan: «Educiamo con il cuore di don Bosco, ora tocca a te... sui passi di Don bosco». E infine quello di quest'anno, «In maniche di camicia: mettiamoci in gioco secondo lo stile di Don Bosco».

Piano piano arrivano informazioni e materiale per prepararci a questo incontro. Dal Consigliere regionale Ivo Borri riceviamo la carta di identità del Salesiano Cooperatore, un questionario su cui riflettere, che sarà poi il tema della «3 giorni» a Roma. La mattina del 9 aprile, in stazione centrale a Milano, alle 9,30 ci incontriamo con Mauro, Marcella, Sara e Mary per iniziare questa esperienza! Si parte!

Arriviamo a Roma per l'ora di pranzo, ci sistemiamo nelle camere e poi in cortile a fare un po' di salesiana allegria con chi incontriamo! **I timori dei giorni precedenti sono spariti!**

Alle 16.30 si inizia, ci immergiamo nelle attività con molti volti sconosciuti, ma che di fondo condividono con noi lo stesso cammino.

Entriamo subito nel vivo del Workshop con la divisione in gruppi, nei quali ci raccontiamo e condividiamo le proprie esperienze e ci mettiamo in gioco cercando i punti in comune.

La giornata volge al termine e da buoni giovani salesiani la passiamo in allegria con giochi e canti, per terminarla con un momento di preghiera nella chiesa di Don Bosco, il Sacro Cuore, ristrutturata e pulita.



## SPAZIO GIOVANI COOPERATORI

Il sabato mattina, dopo una buonissima colazione, inizia con le testimonianze di cinque persone che ci raccontano come vivono la loro vocazione:

- **Riccardo**: responsabile della Formazione dei cooperatori di Italia-Malta-Medio Oriente, che ci fa capire che il PVA si comprende e si attua piano piano, man mano che si vive, e che la preghiera aiuta a comprendere il progetto di Dio;

- **Marina**, giovane donna di famiglia, che vorrebbe tanto essere madre, ma accetta, anche se con difficoltà, il progetto di Dio: essere Madre in modo diverso, più allargato, non di un figlio proprio.

- **Paolo**, marito di Marina, che vive il suo essere salesiano cooperatore spendendo il suo tempo libero in una «casa famiglia» a fianco di ragazzi a cui hanno tolto l'affetto.

- **Enzo**, dirigente d'azienda, che porta Don Bosco in ufficio e lo fa amare anche a chi all'inizio era scettico e denigratorio.

- **don Enrico**, delegato nazionale dei Cooperatori, che ci spinge a essere presenti nella società, a schierarci, a essere attivi con la politica del «Padre nostro», a non distinguere tra pubblico e privato, ad essere trasparenti, sempre.

Dopo questi incontri che ti lasciano molti interrogativi e ti spingono ad essere sempre di più vivo, ci prepariamo per andare ad animare dei ragazzini a L'Aquila!

*Beppe (Centro di Borgomanero)*

### Una visita nella «zona rossa»

Nel pomeriggio di sabato 10 aprile siamo partiti alla volta de L'Aquila. A causa del terremoto, l'opera dei Salesiani della città ha subito danni ingenti, e, trovandosi all'interno di quella che viene definita «zona rossa», non è più possibile accedervi. I salesiani hanno dovuto così affrontare la calamità naturale, alla quale si è aggiunta la difficoltà di non poter più tornare nella propria casa.

La «zona rossa», che corrisponde all'incirca al centro storico, dove si trova anche la maggior parte del patrimonio architettonico della città, è regolata da rigide normative imposte dalla protezione civile: dalle 8 del mattino fino alle 18 è possibile accedervi solo se accompagnati dai responsabili della protezione civile attraverso un breve percorso guidato. Non vi sono esercizi commerciali aperti. Ora **la comunità salesiana de L'Aquila** vive in una piccola «oasi», nata in un vecchio parco cittadino: un semplice prato, che era ormai dismesso. In seguito al terremoto è stato ricondizionato e, sull'erba incolta, hanno preso posto prima le tende della Protezione Civile e in seguito i container e le casette di legno. Vi è una piccola struttura per ogni

esigenza: una piccola cappella, una cucina, la segreteria dell'oratorio, i servizi, ecc.; un'ulteriore casetta svolge la funzione di sede del Gruppo Scout L'Aquila 2, mentre una struttura più grande è stata adibita ad aula di informatica del centro di formazione professionale gestito dai salesiani.

Siamo giunti a L'Aquila in concomitanza con un momento di festa dei ragazzi della diocesi che si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione/Cresima: a noi era stato affidato il compito di animare un momento di ricreazione e di gioco: pur avendo dovuto superare qualche piccolo inconveniente logistico per arrivare a L'Aquila, siamo riusciti ad arrivare pochi minuti dopo rispetto a quando eravamo attesi, e così abbiamo potuto condividere appieno questo momento con i ragazzi e le catechiste. Ci ha fatto visita anche Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliario della città, inviato pochi mesi fa da Papa Benedetto per aiutare Mons. Molinari nel difficile compito di far rinascere la comunità aquilana, così duramente colpita dal terremoto.



Dopo il momento di animazione ci siamo riuniti tutti nella struttura più grande dell'**oratorio** per condividere un momento di testimonianze tutti insieme; oltre al nostro gruppo e al gruppo dei Salesiani Cooperatori de L'Aquila, ci hanno raggiunti anche il centro locale di Vasto e quello di Sulmona. Tutti i vari interventi che si sono succeduti ci hanno fatto entrare nel vivo della realtà aquilana di questi mesi successivi al terremoto: da tutti coloro che hanno parlato (don Giuseppe Masili, il direttore, Annalisa, la coordinatrice del centro locale de L'Aquila, alcuni Salesiani Cooperatori della città) a fianco della sofferenza trasparivano parole e segni di speranza rivolti verso il futuro. È stato un momento molto intenso. A conclusione di questo incontro, Ivo Borri, consigliere mondiale della Regione Italia-Malta-Medio Oriente, ha consegnato a nome di tutti i Salesiani Cooperatori della Regione un'offerta che verrà destinata all'acquisto di un'ulteriore casetta in legno da adibire a sala musica per i giovani



## SPAZIO GIOVANI COOPERATORI

dell'oratorio e per tutti i ragazzi della città che vogliono suonare uno strumento, ma sono impossibilitati a farlo nelle strutture che prima del terremoto erano adibite a questo.

Successivamente, don Enrico Peretti, delegato regionale dei Salesiani Cooperatori, ha presieduto l'Eucaristia nella tensostruttura che svolge la funzione di «salone dell'oratorio».

Dopo aver trasformato quella che fino a pochi minuti prima era stata la Chiesa in una sala da pranzo, abbiamo condiviso la cena e un momento di festa insieme con i sacerdoti, i Salesiani Cooperatori e tanti amici e persone che collaborano con l'oratorio.

Dopo «l'immancabile» buonanotte di don Fabrizio, il direttore dell'oratorio, in perfetto stile salesiano, abbiamo salutato e ringraziato tutti e siamo ripartiti alla volta di Roma.

Ritengo che l'espressione «breve ma intensa», spesso utilizzata in modo scherzoso, se cambiata in «breve ma profonda» possa esprimere al meglio la nostra visita alla comunità de L'Aquila.

*Francesco (Centro di Borgomanero)*

### «Dove hanno trovato la forza?»

Workshop giovani 2010... È arrivato l'ultimo giorno. I volti sconosciuti dell'inizio hanno ormai un nome e un sorriso. Prima di tornare alla nostra quotidianità ci ritroviamo per cercare di delineare una proposta concreta da attuare nel prossimo futuro. Carichi di entusiasmo e voglia di migliorare ci accorgiamo che l'essere Cooperatori non può ridursi ad un mantenere uno status, ma che dobbiamo far conoscere che ciascuno è vincitore di una lotteria che non ha eguali, che Gesù è colui che ci riempie la vita, ma capiamo anche che dobbiamo aggiornarci e avere una linea comune, essere un cuor solo e un anima sola, e questo può avvenire con la formazione condivisa.

**Se chiudo gli occhi e ripenso al workshop** ho davanti i volti, i sorrisi dei Salesiani Cooperatori che hanno vissuto con me quei tre giorni, ma vedo anche le immagini delle macerie delle case che abbiamo visto a L'Aquila. Ricordo che mentre arrivavamo in pulmino mi chiedevo: «Dove han trovato la forza per andare avanti? La forza per ricominciare?». Nell'incontro coi Salesiani Cooperatori de L'Aquila ho capito che la loro forza è stata l'essere Cristiani, Salesiani Cooperatori, quindi parte di una grande famiglia in cui si sa ridere e scherzare (abbiamo vissuto un bel momento di festa con canti e danze), una famiglia in cui si sa anche piangere e affrontare le difficoltà insieme.

Un momento forte sono state le testimonianze dei Salesiani Cooperatori, in particolare ci ha colpito il «factotum» della casa-oratorio, che ci ha parlato del fidarsi di Dio che «ci da luce sufficiente per il prossimo passo» e non dobbiamo pensare a cosa verrà dopo perché comunque si va avanti con un passo per volta.

Dopo questa esperienza offriamo il nostro quotidiano con una marcia, in più consapevoli del fatto che Dio ci ama e che con lui possiamo affrontare ogni cosa.

Ora tocca a me, a ciascuno di noi: mettersi in maniche di camicia per dare una mano negli ambienti in cui viviamo.

*Angela (Centro di Borgomanero)*



### Ricostruire la città e risorgere

La cronaca, il terrore, il dolore, le domande, la speranza. La testimonianza di una sopravvissuta al terremoto dell'Aquila al Workshop giovani 2010.

È trascorso un anno da quel maledetto 6 aprile 2009, ore 03.32: la terra nell'Aquila e dintorni tremò per vari secondi, ma a me parve un'eternità. Ricordo, come se fosse oggi, lo strazio di tante persone che correvano all'impazzata, le urla di tanta gente alla ricerca dei propri cari, le sirene assordanti dei vigili del fuoco, delle ambulanze, delle forze dell'ordine... sembrava un campo di battaglia.

Soltanto alle prime luci dell'alba si presentò ai miei occhi uno scenario irreale; rimasi senza parole. Le nostre case costruite con tanti sacrifici andate in fumo! Giovani, bambini che non hanno potuto realizzare i loro sogni! Quante vite spezzate!

**A distanza di un anno**, rammento i miei trascorsi in tenda, i più bui della mia vita.

Ringrazio di cuore il parroco di Pettino che ci accolse con amore e non ci fece mancare nulla, ma

## SPAZIO GIOVANI COOPERATORI

non fu affatto semplice condividere le giornate in uno spazio limitato.

Ciò che più mi mancava erano i miei figli, fuggiti sulla costa, la mia casa, i parenti lontani, gli amici veri, non quelli di convenienza; mi mancavano i miei condomini con cui ho trascorso 25 anni della mia vita.

Più di ogni cosa però, avvertivo, ed avverto oggi ancor di più, l'assenza di mio nipote Francesco; si perché ho perso un nipote adorabile, figlio unico, quella terribile notte, schiacciato da travi di cemento insieme alla sua ragazza Angela e ad altri giovani. Sono morti in quella bara di cemento nella casa dello studente.

Ma con quale criterio fu costruita? Coloro che non ci sono più potevano salvarsi, troppi allarmi non



ascoltati! I responsabili forse pagheranno, ma chi ci ridarà gli affetti a noi strappati? Chi colmerà questo enorme vuoto lasciato a genitori distrutti?

Quante parole sono state pronunciate... Non si può giocare con la vita degli altri; 300 e più angeli uccisi dalla superficialità, dall'avidità, dall'odio, dal denaro, dall'incompetenza.

**In questi mesi non si è mai spenta** la fiaccola dell'amore per le vite del terremoto; c'è stata sem-

pre una grandissima partecipazione e manifestazioni promosse da comitati cittadini.

C'è ancora tanto dolore, rabbia, necessità di verità e giustizia, non solo per Francesco, Davide, Angela, Luca, Marco, Luciana, Alessio, Hussein, ma per tutti coloro che non ce l'anno fatta.

Francesco era un giovane di solo 24 anni, innamorato pazzo della sua Angela di 22 anni; pieno di vita, aveva tanti bei progetti per il futuro.

Ora ci rimane solo il suo ricordo. Anche se così breve la sua vita, si potrebbe scrivere un libro perché non ha sciupato un attimo del suo tempo, sempre super impegnato, solidale, altruista, vivace, allegro, non si è perso in banalità, e i numerosi amici lo possono testimoniare.

In un primo momento mi sono arrabbiata con Dio: perché aveva strappato giovani vite dalla terra?

Tanti i «perché» senza risposte; penso che tutto abbia del mistero...

Il terremoto, sì, è un evento naturale, ma c'è sempre la mano dell'uomo a far scaturire il male.

Lo scorso giugno 2009, sul quotidiano «Il centro», esattamente mercoledì 17 giugno, c'era un titolo in prima pagina: «La casa dello studente risorgerà».

**La casa dello studente** è stato un simbolo della tragedia del terremoto, ma lo sarà anche della rinascita.

Si spera, ma perché in questa società vengono commessi dei gravi errori e soltanto poi si trova la forza ed il coraggio di cambiare?

La nostra città è ormai ferita, com'è ferito lo stato d'animo di ognuno, dal bambino all'anziano; il nostro modo di vivere ha mutato volto: nuove case, nuove abitudini, nuovi incontri, ma tutti serbiamo nel cuore i ricordi del passato.

**L'unica nota positiva** che ha dato un tocco piacevole alla nostra giornata è stata l'arrivo della solidarietà: protezione civile, vigili del fuoco, volontari, forze dell'ordine, persino qualche giornalista... Tutti hanno condiviso il nostro dolore mettendo a rischio la propria vita pur di non lasciarci soli.

Abbiamo sentito vicina la presenza della Famiglia Salesiana attraverso i fondi, le donazioni, il lavoro. Soprattutto siamo stati certi del ricordo e della preghiera. Soprattutto i giovani, sebbene anche loro provati, ci hanno ridato la speranza.

È un buon segno perché il futuro di questi ragazzi ha una grande certezza: **RICOSTRUIRE LA CITTÀ E RISORGERE**. La vita continuerà oltre i limiti dell'umano, in un'eternità dove saremo tutti «**UNO IN CRISTO**».

Con questo pensiero di speranza, che si fa certezza nella Risurrezione di Gesù, a tutti noi il dono di una Pasqua piena di vita.

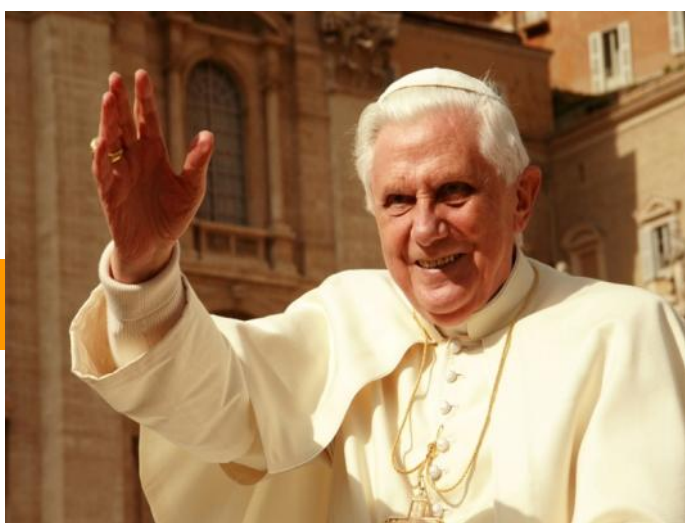
*Lucia (Cooperatrice del centro di L'Aquila)*



## Cari giovani...

**Un brano del discorso di Benedetto XVI rivolto ai giovani il 2 maggio scorso a Torino**

«Il giovane del Vangelo chiede a Gesù: “Che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Oggi non è facile parlare di vita eterna e di realtà eterne, perché la mentalità del nostro tempo ci dice che non esiste nulla di definitivo: tutto muta, e anche molto velocemente. **“Cambiare”** è diventata, in molti ca-



si, la parola d'ordine, l'esercizio più esaltante della libertà, e in questo modo anche voi giovani siete portati spesso a pensare che sia impossibile compiere scelte definitive, che impegnino per tutta la vita. Ma è questo il modo giusto di usare la libertà?

È proprio vero che per essere felici dobbiamo accontentarci di piccole e fugaci gioie momentanee, le quali, una volta terminate, lasciano l'amarezza nel cuore? Cari giovani, non è questa la vera libertà, la felicità non si raggiunge così. Ognuno di noi è creato non per compiere scelte provvisorie e revocabili, ma scelte definitive e irrevocabili, che danno senso pieno all'esistenza. Lo vediamo nella nostra vita: **ogni esperienza bella**, che ci colma di felicità, vorremmo che non avesse mai termine. Dio ci ha creato in vista del “per sempre”, ha posto nel cuore di ciascuno di noi il seme per una vita che realizzi qualcosa di bello e di grande. Abbiate il coraggio delle scelte definitive e vivetele con fedeltà! Il Signore potrà chiamarvi al matrimonio, al sacerdozio, alla vita consacrata, a un dono particolare di voi stessi: rispondetegli con generosità!».

## San Giovanni Maria Vianney

**Al termine dell'«anno sacerdotale» un articolo sul Curato d'Ars scritto da una coppia di Cooperatori.**

Quando scoppiò la rivoluzione francese, Giovanni Maria Vianney aveva solo tre anni. Passarono quattro anni e le persecuzioni raggiunsero la sua regione. Il Cristo verrà cacciato dalle comunità, e i preti costretti all'esilio e alla clandestinità. Se venivano catturati si tagliava loro la testa. In questo contesto Giovanni Maria Vianney sognava di diventare sacerdote.

Lo scrittore francese Henri Ghéon, che ha scritto una biografia del santo Curato d'Ars, così lo descriveva: **«C'era una volta in Francia**, nella provincia di Lione, un piccolo contadino cristiano che, fin dalla più tenera età, amava la solitudine e il Buon Dio. E poiché quei signori di Parigi, che avevano fatto la rivoluzione, impedivano alla gente di pregare, il bambino e i suoi genitori andarono ad ascoltare la Messa in fondo ad un granaio».

Si accostò alla sua prima confessione come un clandestino e due anni dopo ricevette sempre clandestinamente la prima Comunione, mentre la sua famiglia scaricava davanti alla casa dove si celebra la Messa un mucchio di fieno per non farsi notare.

L'esperienza drammatica gli fece comprendere la grandezza della confessione e dell'Eucarestia. Imparò a leggere solo all'età di 17 anni, poiché mancavano i maestri nel suo paese. Il desiderio di diventare sacerdote aumentò nel corso degli anni. Solo a 20 anni cominciò gli studi, con l'aiuto del Parroco di Ecully, che poi sarebbe diventato il suo maestro spirituale. Il peso della fatica e la difficoltà nello studio della teologia e il latino resero difficile il cammino di Giovanni Vianney verso l'ordinazione sacerdotale.

All'età di 29 anni, nel 1815, l'anno in cui nasceva don Bosco, venne ordinato sacerdote. Venne invitato a Ecully come collaboratore di don Balley. E nel 1818 proprio l'11 febbraio venne nominato parroco di Ars. Tre giorni dopo, in un mattino freddo e piovoso raggiunse Ars, un villaggio di 200 abitanti ed esclamò: «Com'è piccolo», ma ebbe una profonda intuizione: «Questa parrocchia non potrà contenere tutti quelli che un giorno verranno qui». Come Curato iniziò subito la sua missione in quella Parrocchia dove nel corso degli anni Cristo era stato bandito dalle anime ed espulso dal tabernacolo. Quello che maggiormente lo preoccupava era



## APPROFONDIMENTI

la cura delle anime, l'amministrazione dei Sacramenti ed il restauro della chiesa.

Dalla sua esperienza di studi comprendeva che era importante dare una scolarizzazione alle ragazze, e negli anni acquistò una casa limitrofa alla chiesa, per farla diventare una scuola gratuita per le ragazze di Ars.

La vita del Curato negli anni passati ad Ars era molto spartana, amministrava il suo sacerdozio confessando dalle 15 alle 17 ore al giorno, senza mai riuscire ad esaurire la fila.

La sua vita si annullò nella figura del sacerdote che si prodigava per gli altri ma viveva il tormento di essere parroco, d'avere la responsabilità di una parrocchia e di non sentirsene degno. Influiro il contesto in cui crebbe e le difficoltà dello studio iniziato in età adulta. Tuttavia con esemplare obbedienza restò sempre al suo posto, perché lo divorava la passione *per la salvezza delle anime*.

Osservava **una dieta molto povera**: patate bollite, frittelle di grano saraceno, pane ed un bicchiere d'acqua. Questo il pranzo e la cena. Nelle sue prediche era semplice, diretto ed appassionante, molta gente iniziò a spostarsi da diversi paesi della Francia per poterlo ascoltare. Ma tutta questa ammirazione dei fedeli fece nascere l'invidia dei sacerdoti dei villaggi limitrofi. Molte furono le comunicazioni al Vescovo che chiedevano di rimuovere di sede il Curato d'Ars perché non istruito.

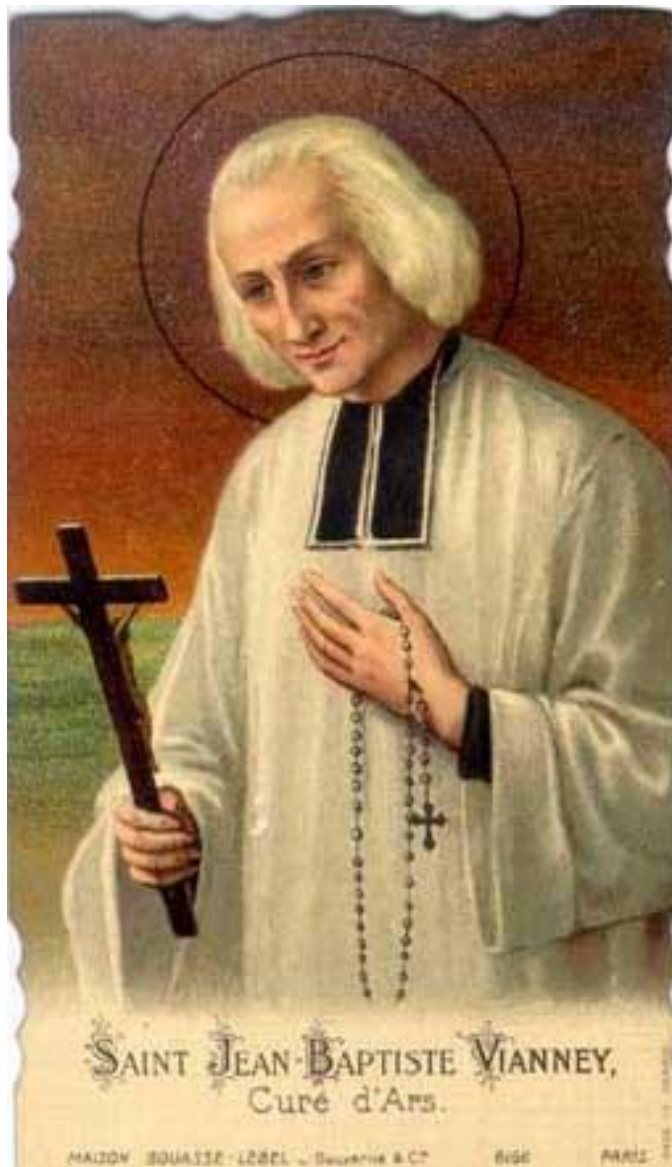
La sua cultura pastorale la esprimeva così: «Non vediamo l'ora di sbarazzarci del Signore come di un sassolino nelle scarpe; oppure il povero peccatore è come una zucca che la massaia spacca in quattro e la trova piena di vermi», e i fedeli uscivano di chiesa dicendo: «Nessun sacerdote ci ha mai parlato di Dio come il nostro Curato».

Così il Vescovo rispose ai sacerdoti invidiosi del Curato d'Ars: «Si dice che il Curato d'Ars non sia istruito, io non so se sia vero, però so di sicuro che **lo Spirito Santo si incarica di illuminarlo**». Diversi sono i temi principali della sua attività pastorale: il lavoro nei giorni di festa, l'abitudine a bestemmiare e la frequentazione delle bettole. Lui le definiva così: «Le botteghe del diavolo, la scuola in cui l'inferno propone ed insegna la sua dottrina, il luogo dove si vendono le anime, dove le famiglie si distruggono, dove iniziano i litigi e dove si commettono gli assassini».

I parrocchiani cominciarono a comprendere il messaggio del suo Curato, e il suo nome cominciò ad attraversare la Francia. Verso il 1827 si diffuse la sua fama di santità. All'inizio erano quindici o venti i pellegrini al giorno. Nell'anno 1834 se ne contavano trentamila l'anno.

Su quella piccola parrocchia vegliava la Madonna che il curato amava con tenerezza filiale, e alla

quale conduceva i suoi penitenti. Consacrò la sua parrocchia a «Maria concepita senza peccato». Era il 1836, diciotto anni prima che venisse promulgato il Dogma dell'Immacolata Concezione. Nella calda estate del 1859 il Curato si ammalò, il fisico era consumato, gli occhi sempre più profondi e luminosi. I suoi parrocchiani, ammassati attorno alla sua povera canonica, avevano addirittura avvolto tutto l'edificio con dei teli che bagnavano periodicamente, finché lui non dovesse soffrire della calura di quei giorni.



All'alba del 4 agosto del 1859 Giovanni Maria Vianney morì. Così furono descritte le sue esequie: «Questo lutto non è come gli altri: sul viso di tutti i presenti si mostra la speranza cristiana». Lo scorso anno questa ricorrenza ha assunto una solennità particolare, poiché sono trascorsi 150 anni dalla sua morte. Il Santo Padre ha voluto sottolineare l'influsso spirituale che si è irradiato nell'umile figura di questo sacerdote. L'anno pastorale 2009/2010 è stato dichiarato «Anno Sacerdotale».

Giacomo e Angela (Centro di Rebaudengo)

## **Pronti? Partenza... Via!**

**Vivere un anno di volontariato in Africa. Le sensazioni, le motivazioni e l'entusiasmo di una giovane Salesiana Cooperatrice che fra pochi giorni partirà per il Congo.**

Mi presento: sono una giovane salesiana cooperativa del centro «Don Quadrio» di Venaria Reale. Il 16 marzo scorso mi sono laureata in «Relazioni Internazionali e Tutela dei Diritti Umani»

all'Università di Torino ed ora mi sto preparando a realizzare un grande sogno che ho fin da bambina: un anno di volontariato in Africa, precisamente a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo!

**Raccontare quello che provo** in questi giorni nei quali la partenza è così vicina, immediata, dietro l'angolo, sarebbe molto lungo e forse complicato! Lo riassumerei così: un misto di dubbio, curiosità, preoccupazione, entusiasmo, attesa, curiosità, trepidazione, da mescolare e shekerare con molta energia!

La domanda che più spesso mi sono sentita ripetere in questi mesi di preparazione, le prime volte che ho comunicato ad amici, parenti e familiari questa decisione, è stata (indovinate un po'?) «Perché?». Perché una **ragazza di ventiquattro anni** appena laureata sceglie di «spendere» (ma io preferisco dire «investire») un anno della sua vita in un Paese così diverso, così lontano? Perché lasciare tutto, anche solo per un anno e partire? A queste persone e ai loro dubbi, alle loro facce attonite e perplesse a me piace rispondere solitamente: «E perché no?». Perché non seguire la voce che ti chiama, che ci chiama a compiere grandi



scelte e realizzare il progetto che pazientemente ha tessuto per noi dall'eternità? Perché non farsi trasportare dal vento tiepido dello Spirito là dove ti guida, dovunque sia? Si può essere ottimi cristiani, salesiani e cooperatori anche qui, giorno per giorno, dove viviamo, ed è quello che ho cercato di fare fino ad oggi, ma adesso, mi viene chiesto qualcosa di più grande ed a questa chiamata, così forte e decisa, non posso che rispondere, a voce alta e con convinzione: «Sì!».

Grazie ai numerosi testimoni che ho avuto la fortuna d'incrociare nella mia vita, i cui racconti mi hanno emozionato, toccato, guidato in questi mesi e in questi anni, le brevi esperienze estive, a quel mal d'Africa che rimane dentro e costantemente interroga, a quei volti, quei sorrisi, quelle mani piccole e grandi che ho stretto quando ero in Burundi: grazie a loro, seguendo quel richiamo che costantemente c'interpella «**Va' ed anche tu fa lo stesso**», martedì inizierò una nuova vita e una nuova missione, inseguendo, come don Bosco un piccolo-grande sogno.

E con me verrete tutti voi, perché la preghiera ci terrà vicini, costituendo quel ponte che ci unisce attraverso mari, frontiere, Stati differenti.

A tutti e a ciascuno, auguro buon anno!

*Eugenia (Centro don Quadrio – Venaria)*

## **Segreteria salesiani cooperatori ICP**

Vi ricordiamo tutte le modalità per contattare la Segreteria dei salesiani cooperatori ICP. Per incontrare la segreteria provinciale o il consiglio provinciale si prega di contattare al telefono o al cellulare per un appuntamento.

### **Di seguito riportiamo tutti i recapiti della Segreteria:**

**Cellulare** 327 9981778 (se spento lasciare messaggio in segreteria telefonica, sarete richiamati)

**Telefono** 011 5224 681

**Fax.** 011 5224 681

**Mail.** [info@salcoopicp.eu](mailto:info@salcoopicp.eu)

**Sito web:** <http://www.salcoopicp.eu>

## NOTIZIE DI FAMIGLIA...

**07/04/2010**

E' nato Andrea Granaglia!  
Facciamo gli auguri più cari a Laura, Sandro e Simone.

**22/05/2010**

E' mancata la mamma di Michele Sciolla, amministratore del centro locale del Rebaudengo.  
Da parte di tutti i salesiani e le salesiane cooperatrici un ricordo nella preghiera.

**24/05/2010**

Ciao Mauro, volevo solo condividere con te e con tutti i fratelli dell'Associazione che la nostra carissima Maria Francese, Salesiana Cooperatrice del Centro Locale di Vercelli Belvedere, 69 anni, dopo anni di sofferenza, ma anche di testimonianza di fede autentica e incrollabile, è tornata alla casa del Padre.  
Era la nostra infermiera, teneva aperto l'ambulatorio parrocchiale per poter dare una mano a chi avesse bisogno di cure mediche.  
E' la nostra MARIUCCIA, quella a cui avevano rubato la borsa e che mi aveva chiesto di poter avere il suo tesserino di Cooperatrice e l'avevamo accontentata.  
La ricordiamo con tanto affetto e chiediamo a tutta l'Associazione dei Salesiani Cooperatori di pregare per lei. Adesso abbiamo un'alleata in più in cielo.

Il Progetto di vita apostolica ci ricorda: "Uniti con un cuor solo e un'anima sola", essi vivono la comunione fraterna con i vincoli caratteristici dello spirito di don Bosco.

**Per questo è nata la rubrica "Notizie di famiglia"**

**Inviare le notizie dai Centri locali** (nascite, morti, lauree, matrimoni, vocazioni, ecc) all'indirizzo di posta elettronica **info@salcoopicp.eu** in modo che possiamo pubblicarle e dividerne i sentimenti.

# Calendario

-  **27 giugno 2010**      Richiamo Promesse 2010
-  **19 settembre 2010**      Giornata del cooperatore
-  **20 novembre 2010**      Formazione del Consigli locali
-  **26 febbraio 2011**      Formazione del Consigli locali
-  **26/27 marzo 2011**      Esercizi spirituali Provinciali
-  **9/10 aprile 2011**      Esercizi spirituali Provinciali per famiglie



**Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:**

Claudio Russo, Elena Sartor, Giacomo D'antonio, Angela D'antonio, Beppe Di Cerbo, Angela Piazza, Sara Lionetto, Marco Borgione, Silvia Falcione, Enrico Sacchi, Mauro Comin.

Un particolare ringraziamento a chi ha collaborato alla realizzazione di questo numero di Dialogo e al salesiano Luigi Zonta per il progetto grafico

Un caloroso invito a tutti i salesiani cooperatori e salesiane cooperatrici ad inviare materiale per la realizzazione dei numeri successivi della nostra rivista.



**Comunicazione:** I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Dialogo" sono gestiti unicamente dalla segreteria provinciale nel rispetto della legge 675/96. I dati utilizzati non saranno oggetto di comunicazione a terzi. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

